

Taglieggiavano imprenditori edili e commercianti

REGGIO EMILIA - Commercianti, piccole imprese, titolari di esercizi pubblici pagavano il "pizzo" emettendo fatture per operazioni inesistenti. L'estorsione fatturata era diventata la caratteristica dei taglieggiamenti del gruppo mafioso di origine calabrese che imperversava a Reggio Emilia, agendo però anche a Modena, Parma, Mantova, Milano e Reggio Calabria.

Sono 14 le persone arrestate da carabinieri e polizia, coordinati dalla direzione distrettuale antimafia di Bologna, e accusate di aver dato vita ad una organizzazione di stampo mafioso. Una quindicesima persona è stata arrestata per porto d'arma abusivo, una sedicesima denunciata per detenzione illegale di munizioni.

Alcuni degli arrestati erano già detenuti. Gli investigatori hanno eseguito anche una cinquantina di perquisizioni, altrettanti sono i denunciati in stato di libertà. Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state emesse dal Gip di Bologna su richiesta dell'allora sostituto Italo Materia, ora procuratore capo proprio a Reggio Emilia, e del Pm Elisabetta Melotti della Dda di Bologna.

Per tutti gli arrestati le accuse vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso con finalità estorsive a quella finalizzata a rapine, furti di automezzi commerciali pesanti e di movimentazione terra, oltre alla contraffazione di targhe e telai. I mezzi venivano poi venduti nel sud Italia a prezzi di mercato assolutamente concorrenziali.

Polizia e carabinieri hanno sequestrato numerosi mezzi, per un valore di diverse centinaia di migliaia di euro. Gli inquirenti (avevano già anticipato i primi dettagli dell'operazione, denominata "Edilpiovra") ritengono di aver decapitato, anche con l'aiuto di sofisticate tecniche investigative supportate da videoregistrazioni, un sodalizio criminoso di stampo mafioso appartenente alla famiglia della 'ndrangheta "Grande Aracri" di Cutro (Crotone). La famiglia Amato (Mario, residente a Reggio Calabria ma domiciliato nel modenese; Amedeo, abitante a Reggio Emilia; Emilio, Francesco, Massimo e Alftedo, tutti residenti a Reggio Emilia e detenuti per altra causa) è ritenuta il nerbo della banda, che aveva tracciato una mappa del terrore nei confronti di diversi imprenditori edili e commercianti, da circa un anno taglieggiati e rapinati con l'incendio delle loro attività.

Gli altri arrestati sono Francesco Grande Aracri; detenuto per altra causa a Reggio Emilia; Antonio Grande Aracri, di Cutro, detenuto per altra causa a Catanzaro; Nicolino Sarcone, residente a Reggio Emilia; Vincenzo Niutta, pure abitante a Reggio Emilia; Ottavio Muto, diciottenne di Crotone; Carmine Arena, diciannovenne residente a Reggio Emilia; Marcello Muto, residente a Reggio Emilia; Giuseppe Migale Ranieri, di Cutro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS